



NUOVO

VERNICI - SMALTI
CORNICI
BELLE ARTI
HOBBYSTICA
PERGINE VALSUGANA (TN) VIA MAIER, 77
TEL. E FAX 0461 510590
www.colorificiosanrocco.net

Quotidiano indipendente di informazione e approfondimento

via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento - www.giornaletrentino.it - redazione@giornaletrentino.it

AUTONOMISTI TRENTINI, AVETE PERSO LA BUSSOLA

ROBERTO VISENTIN

Non riesco mai a dimenticare che spesso o meglio quasi sempre chi vince le elezioni ed arriva a governare, lo fa grazie a demerito o incapacità degli avversari, più che per meriti propri. Il successo prima dei "salviniani" e poi di Fratelli d'Italia, persino in Trentino, una delle province di più antica e operosa cultura autonomista, è certamente connesso con una stanchezza e una sfiducia generali, che hanno spinto troppi elettori in tutta la Repubblica e in molte altre parti d'Europa, a smettere di votare o a dare un voto di protesta a forze immature e a leader populistici. Va tuttavia messo in conto anche agli autonomisti trentini, che evidentemente si sono limitati a gestire, ma hanno smesso di investire nella coesione sociale delle loro comunità locali.

I Sudtirolesi hanno un collante etnico, che per ora attenua i loro problemi, che in Trentino non c'è (e anzi non c'è nella maggior parte dei territori dello stato italiano - compreso il mio Friuli - se non nell'immaginazione di qualche frangia identitaria). Questi anni di crisi e declino, dovuti alle contraddizioni della globalizzazione, stanno conducendo alla disgregazione delle comunità locali, dei loro legami sociali, del loro sentirsi responsabili del proprio territorio.

I recenti successi di partiti centralisti sono anche responsabilità di autonomisti locali incapaci di comunicare in un mondo che cambia. Si sono persi troppi anni, anche in Trentino, pensando che la propria autonomia speciale fosse il frutto di qualcosa di, appunto, "speciale": la cultura "montanara"

> SEGUE A PAGINA 2

AMBIENTE. L'inchiesta di Le Monde rivela tante presenze, da Arco a Mezzana, la mappa

Il Pfas è nelle nostre acque: ecco tutti i Comuni inquinati

TRENTO. Sostanze tossiche nella nostra acqua. Non ne sanno nulla i sindaci e non ne sa nulla l'Agenda provinciale per la protezione dell'ambiente (Appa). I dati pubblicati dal quotidiano

«L'Agenda provinciale non ne sa nulla: «Solo due casi». Ma invece sono tanti

Le Monde sulla contaminazione da Pfas in Europa spiazzano tutti. Nella mappa - che pubblichiamo all'interno - potete vedere gli elementi di dettaglio riguardanti il Trentino.

Saltano subito agli occhi due zone di inquinamento accertato nelle acque superficiali: Villa Lagarina (81,9 nanogrammi/litro) ed Arco (451,6 nanogrammi/litro).

Ma ufficialmente Appa sa solo di questo caso e di un caso analogo nell'area ex Gallox di Rovereto.

> ANDREA TOMASI A PAGINA 3

Piazza Mostra, l'accusa «Odore di plagio»



La «nuova» piazza Mostra, a Trento, fa discutere i cittadini. Ma è grave l'accusa dell'urbanista Beppo Toffolon: «Alla fine, il progetto è diverso. Simile a quello che ha perso la gara». > GIGI ZOPPELLO A PAGINA 12

Verso le provinciali Campobase nasce domani ed è già a un bivio



PAOLO MANTOVAN

Domani nasce Campobase. Viene alla luce ufficialmente, risulterà iscritto all'anagrafe politica dei partiti. Perché domani a Lavis si terrà l'assemblea costituente che eleggerà il segretario di Campobase. La vera partita, però, non è sulla segreteria (unico candidato, per ora, Michael Rech), ma sulla natura stessa del nuovo soggetto. Se vorrà divenire aggregativo (campo largo) o infilarci in una riedizione dell'Upt (campo stretto).

> A PAGINA 4

URBANISTICA. Beppo Toffolon, di Italia Nostra, accusa: «Il progetto vincente non era così, lo hanno cambiato in corsa senza dire niente»



Piazza della Mostra «svelata» dopo i lunghi lavori: ha una ampia pavimentazione in porfido. «Ma il progetto vincitore prevedeva invece lastre di cemento» accusa l'architetto Toffolon di Italia Nostra

Piazza Mostra «plagio di pietra»

TRENTO. Chi è senza peccato, scagli la prima pietra. E **Beppo Toffolon**, urbanista, esponente di Italia Nostra, la pietra la lancia, ma prima la osserva attentamente. E sul nuovo aspetto di piazza Mostra parla senza mezzi termini di «Materiali di plagio».

Non ce l'ha con il risultato finale. Ecco il suo intervento: «Sovrapposto, per ora, sull'assetto disfunzionale della piazza e sull'insensata alterazione di un luogo storico, la fine dei lavori in Piazza della Mostra sollecita qualche considerazione sulla sua "riqualificazione"».

"Ora è tutta di pietra" titolava in prima pagina il *Nuovo Trentino*, sopra una foto che metteva in bella evidenza porfido e pietra rosa di Trento: ottima scelta di materiali. Eppure, nel progetto vincitore del concorso nel 2018 la piazza era tutta pavimentata con grandi lastre di cemento contornate da cordoli e panchine di cemento.

A completare il quadro, lastre d'acciaio arrugginito e muretti rivestiti di tavole di legno.

Il cemento era stato molto apprezzato dalla giuria che, infatti, al vertice della classifica aveva messo tre progetti all'insegna del calcestruzzo, seppure con "inerti locali" per ottenere un'armonia generale, o persino dipinto di verde. Per contro, il progetto più caratterizzato dall'uso della pietra (rosa di Trento e cubetti di porfido recuperati dalla piazza esistente) era stato liquidato per scarso "approfondimento in merito ai materiali da utilizzare" poiché si limitava a "riproporre soluzioni tradizionali": non sia mai! Proprio quelle che - con generale apprezzamento - sono state infine adottate dopo la protesta d'Italia Nostra (cui avevano aderito molti intellettuali) e le prescrizioni del Comitato tecnico della Soprintendenza, tutt'altro che entusiasta del progetto.

Ciò pone un'ovvia domanda: che senso ha un concorso in cui il progetto vincitore viene poi "aggiustato" adeguandolo alle scelte di un progetto scartato? Che senso ha selezionare una

piazza di cemento per poi trasformarla in una piazza di pietra? Chi vede realizzata da altri la sua proposta superficialmente rifiutata da una giuria inadeguata, non avrebbe ragione a dire che i concorsi gestiti in questo modo sono una presa in giro?»

Continua Toffolon:

«A farne soprattutto le spese, tuttavia, sono i cittadini che - completamente esclusi da ogni confronto - si chiedono come sarebbe oggi la piazza di prima, senz'auto e dopo un'accurata manutenzione».

Partecipazione zero: la città ha dovuto aspettare la chiusura del cantiere per conoscere la sorte di uno dei suoi più importanti luoghi storici: l'esposizione dei progetti di concorso, più volte promessa, non c'è mai stata; le continue modifiche al progetto vincitore, mai rese note; la pubblica discussione sugli obiettivi della "riqualificazione" e sulle proposte presentate, mai promossa dall'amministrazione cittadina.

La riconversione del progetto sbagliato non è stata senza oneri per la collettività: si sono dovute stanziare altre centinaia di migliaia di Euro. Quanto avremmo risparmiato scegliendo fin dall'inizio la piazza di pietra - quella "giusta" - che prevedeva, tra l'altro, il recupero dei cubetti esistenti, scelta apprezzabile anche sotto il profilo ambientale, oltre che estetico ed economico?»

Poi la critica da architetto: «Una piazza pensata come mero passaggio, ridotta di superficie, disarticolata, scomposta in frammenti su quote diverse, con pavimentazioni diverse, attraversata da vistose caditoie di vario genere, culminante in un'aiuola residuale senza senso, illuminata da luci radenti come una pista d'aeroporto e abbellita da "forche" d'alluminio, richiederebbe molte altre considerazioni. Forse, adesso, si aprirà finalmente un dibattito chiarificatore sulle trasformazioni nella città storica. Una discussione, purtroppo, postuma, ma che potrebbe evitare altri inutili oltraggi».



Il render del progetto vincitore della gara: prevedeva lastre di cemento



Il render del progetto «bocciato»: pavimentazione in porfido. Com'è stato



L'architetto Beppo Toffolon



Cubetti di porfido come scarto

I LAVORI

Per il Comune è un «salotto» da seimila metri quadri

TRENTO. Per il Comune, è «salotto di quasi 6 mila metri quadrati». Ci sono voluti 620 giorni di lavori, e la modifica della viabilità e l'accesso al castello del Buonconsiglio per ampliare la superficie pedonale (di 3.100 metri quadrati) e quella degli spazi verdi (più 200 metri quadri).

Perché, secondo il Comune, «laddove prima c'era un vuoto urbano, oggi c'è un salotto».

Fa impressione la spianata di pietra? «Il verde deve ancora essere sistemato. Infatti le aiuole della piazza sono state ridisegnate e ampliate ma non ancora "allestite": per la prossima primavera verrà completato il prato verde come già avvenuto davanti al castello».

Perché 620 giorni di lavori, iniziati il 16 giugno 2021? «Perché sono stati suddivisi in varie fasi: durante l'inverno 2021 - 2022 è stato concluso l'intervento riguardante la modifica della viabilità carrabile, con l'allontanamento della sede stradale di via Bernardo Clesio dal castello del Buonconsiglio. Inoltre è stata rivista la configurazione delle rampe di accesso al castello, che oggi è privo di barriere architettoniche».

A partire da aprile 2022 l'intervento si è concentrato sull'area della piazza e ha riguardato la parte più complessa del progetto».

LE REAZIONI

L'ironia corre sui social: «È una pista d'aeroporto»



«In arrivo Ryanair»

GIGI ZOPPELLO

TRENTO. Premessa: ai trentini gli dai la Monna Lisa, e ti diranno «la gè i oci storti». Però di certo non manca l'ironia, che da due giorni si è concentrata sulla nuova piazza.

Ad aprire il «fuoco di fila» la pagina facebook Trento for Dummies. Che con questa foto ha annunciato «Trattative con Ryanair» per la nuova pista di atterraggio.

Poi la discussione, dalle pagine Fb. Va detto, due partiti distinti: quello del «e allora, secondo voi, era meglio prima?» e quella dei delusi (è un eufemismo). Per capirci: l'ex assessore Italo Gilmozzi che si commuove, a vedere un'opera che aveva immaginato 20 anni fa. Ma all'ultima riga gli scappa: «Si poteva fare un intervento diverso? Sicuramente sì». E l'ex senatore Ivo Tarolli va giù di ascia: «così abbiamo tutti perso una occasione irripetibile per consegnare ai Trentini tutti una Trento ancora più bella e più ricca di opportunità».